

Venezuela: almeno 26 morti negli scontri tra polizia e bande armate a Caracas

 sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/07/12/venezuela-almeno-26-morti-negli-scontri-polizia-bande-armate-caracas/

July 12, 2021

Publicato il 12 luglio 2021 alle 16:39 in [America Latina](#) [Venezuela](#)

Il Governo venezuelano ha comunicato che i combattimenti tra le forze di sicurezza e le bande armate a Caracas hanno provocato la morte di 26 persone. Il ministro degli Interni, Carmen Meléndez, ha riferito che il bilancio delle vittime include 22 criminali e 4 agenti.

Le violenze sono iniziate mercoledì 7 luglio, quando i gruppi della criminalità organizzata del quartiere Sud-occidentale di Cota 905 hanno tentato di espandere la loro area di influenza. I funzionari hanno schierato circa 2.500 agenti a Cota 905 nel tentativo di respingere le bande armate. Meléndez ha affermato che le autorità hanno sequestrato circa 20.000 munizioni, 3 lanciarazzi, 4 mitragliatrici, 24.000 proiettili e numerose pistole durante l'operazione. "Abbiamo confiscato un arsenale militare di guerra", ha sottolineato il ministro degli Interni. Il Governo venezuelano ha anche offerto una ricompensa di 500.000 dollari, ossia 420.000 euro, per avere informazioni sulla posizione dei capi dei gruppi della criminalità organizzata. Durante l'operazione, Meléndez ha aggiunto che è stato smantellato anche un laboratorio clandestino per la fabbricazione di stupefacenti. "Abbiamo colpito duramente il traffico di droga", ha concluso il ministro.

Meléndez ha sottolineato, il 7 luglio, che le bande "hanno cercato di minare la pace in varie zone di Caracas" come risposta al ferimento di un presunto criminale noto con il soprannome di "Loco Leo", che guida una banda della Valle-Cementiero ed è alleato di "el Koki", leader impegnato nell'unificazione delle organizzazioni che operano in diverse zone di Caracas. Il ministro ha assicurato che le autorità "non si daranno pace" fino a quando non avranno ripreso il controllo del territorio. "L'invito è a rimanere al sicuro, a mantenere la calma e la fiducia nelle nostre istituzioni di sicurezza dello Stato, nonché a ignorare false informazioni e voci, poiché fanno parte dell'aggressione alla pace dei cittadini", ha aggiunto Meléndez.

Il leader dell'opposizione venezuelana, Juan Guaidó, ha denunciato l'assenza dello Stato in queste aree e aveva avvertito che Caracas, in questo momento, è "una zona di guerra". "La nostra capitale conta feriti e morti, con la paura della gente di lasciare la propria casa a causa dell'azione impunita delle bande armate", ha comunicato Guaidó sui suoi social network. Il leader dell'opposizione aveva anche messo in dubbio l'azione delle Forze Armate di fronte a questa situazione di violenza che, da mesi, sta colpendo Caracas, con alcuni giorni più intensi di altri.

"Le Forze Armate continueranno nelle parate e nelle esibizioni o svolgeranno il

ruolo che gli corrisponde? Continuerà a cedere il territorio e difendere i criminali o eserciterà la sovranità e farà rispettare la costituzione?”, si è domandato Guaidó, evidenziando la necessità di agire prontamente.

L'Organizzazione non Governativa Provea, che difende i diritti umani, ha chiesto di “porre fine ai proiettili” nelle aree colpite dalle violenze a Caracas. “Basta vivere in uno Stato di terrore, dove i proiettili vaganti mietono la vita di persone innocenti”, ha sottolineato l'ONG. Nonostante il pericolo di camminare per le strade di Caracas, i residenti del quartiere Cota 905 si sono mobilitati e hanno protestato, mercoledì 8 luglio, per chiedere la fine delle ostilità. Diversi testimoni hanno spiegato che le bande armate hanno utilizzato granate, armi di grosso calibro e droni, con cui possono avere un'ampia visuale delle aree che controllano. “Possono vedere tutto dall'alto”, hanno sottolineato alcuni cittadini presenti al momento delle sparatorie.

Leggi Sicurezza Internazionale, il solo quotidiano italiano interamente dedicato alla politica internazionale

Ludovica Tagliaferri

<https://www.conservativebeaver.com>
july 19, 2021

Residenti di Caracas, Venezuela, timorosi di rientrare a casa

Alcuni residenti a Caracas, in Venezuela, hanno temuto di tornare a casa dopo le pesanti violenze delle bande nella zona. All'inizio di questo mese, secondo quanto riferito, i residenti in un quartiere venezuelano si erano rifugiati sul posto poiché erano solo una delle numerose comunità colpite da sparatorie tra bande e polizia.

Questo avviene quando gli scontri tra la polizia e una banda nel nord-ovest di Caracas all'inizio di questo mese, secondo quanto riferito, hanno provocato la morte di oltre due dozzine di persone. Alcuni residenti hanno espresso preoccupazione per il ritorno a casa. “Al di là delle ferite mortali delle persone che sono morte in questa situazione, stiamo cercando di vedere come possiamo riprenderci dalle ferite emotive di molte persone”, ha espresso il sacerdote locale Wilfredo Corniel. “...Le case sono deserte e come aiutate a ritrovare una pace emotiva per tutti coloro che vivono in questa zona in particolare.” Alcuni dicono che gli scontri tra bande e polizia in Venezuela sono un segno che il presidente sta perdendo il controllo su parti del paese.